

OPEN G.R.A.
USATO DI
TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Roma

L'Unità - Mercoledì 25 settembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
USATO DI
TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
Alfa GTV 95 BMW 318 93
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94
Y10 junior 95 Dedra 1.8 LS 95

ALLARME EDILIZIA. Denuncia del sindacato. «Serve un patto della legalità»



Il segretario
Cgil edili
Stefano Bianchi
e un cantiere

Marcello D'Andrea



Il Far West nei cantieri Cgil: minacce e lavoro nero, si va armati

Nella capitale, otto lavoratori su dieci «in nero»; cento miliardi di evasione contributiva ogni anno; illegalità dilagante nei cantieri; responsabili dei lavori che girano armati; gare al massimo ribasso che favoriscono l'ingresso sul mercato di imprese fantasma; infortuni sul lavoro camuffati da incidenti stradali: la Cgil lancia l'allarme e chiede a Comune e imprenditori di fare un «patto di legalità». L'inefficienza dell'Ispezzione del lavoro.

LUANA BENINI

■ Lavoro nero e illegalità sempre più diffusi nei cantieri. La malavita organizzata è penetrata nel settore edilizio in modo pesante e gli investimenti dell'Amministrazione comunale, che ha ripreso a appaltare, vanno a oliare il meccanismo perverso dei ribassi assurdi e insostenibili e favoriscono l'ingresso nel mercato di imprese fantasma. Mentre si chiudono le imprese sane, strozzate dalle banche, si evadono ogni anno cento miliardi di contributi.

Stefano Bianchi, segretario della Cgil di Roma e Lazio e Mauro Macchiesi, segretario della Fillea, una settimana prima dell'incontro fissato con gli assessori Domenico Cecchini (Politiche del territorio) e Sandro Del Fattore (Lavoro e occupazione) per verificare l'attuazione del protocollo di intesa sull'occupazione firmato lo scorso

novembre, mettono in guardia l'amministrazione capitolina: «Bisogna accelerare le procedure per la riapertura dei cantieri, ma tutelare, al contempo, con controlli capillari, i diritti contrattuali e garantire la sicurezza».

Otto su dieci «in nero»

Le denunce della Cgil sono circostanziate: «Il settore edilizio è ormai "malato" - dice Macchiesi - la percentuale di lavoratori in nero è superiore all'80% (nel '90 erano il 50%) di cui il 20% extracomunitario». Nel dettaglio: i lavoratori romani iscritti alla Cassa Edile (cioè i lavoratori in regola, per i quali vengono versati contributi all'Inps) nel giugno '96 risultavano 19.564 (solo il 17,46% dei 112mila segnati alla Camera di Commercio); a Rieti solo il 20% (su 1800); a Latina il 74% (su 5000); a Frosinone il

78,8% (su 8500).

Il retroterra nel quale si iscrive questa corsa al guadagno illegale, sulla pelle dei lavoratori, emerge da alcune «pennellate» significative: «Nei cantieri dell'Istituto autonomo case popolari - aggiunge Macchiesi - ci sono responsabili di impresa che girano con la pistola "sul cuore" e il telefonino. Abbiamo notizie di intimidazioni nei confronti di lavoratori. Per entrare in questi cantieri e parlare con gli operai, noi sindacalisti dobbiamo ricorrere alle minacce. E non si tratta di casi isolati. Ormai c'è un problema di organizzazione malavitoso».

Malavita e insicurezza

Alle gare per gli ultimi appalti Iacp, spiega Macchiesi, hanno partecipato solo imprese meridionali. Tagliate fuori in partenza le imprese romane grazie al meccanismo del massimo ribasso che ha provocato una distorsione nel mercato con ricadute negative sul costo del lavoro e sulla evasione di diritti consolidati. I ribassi del 50% finiscono infatti per tagliare fuori le imprese migliori, favoriscono le imprese fantasma, senza storia, che vengono su come lunghi gestite da soggetti che dispongono di capitali di origine non sempre lecita e che «tagliano» sul costo del lavoro, ricorrendo anche a mano

d'opera extracomunitaria, sottopagata, non tutelata. Così non si rispettano i contratti, non si pagano i contributi, si lavora in assenza delle più elementari norme di sicurezza. Oppure, si coltiva una legalità di facciata: buste paga fasulle le cui cifre non corrispondono mai alla paga reale, lavoratori costretti a girare al padrone dell'impresa gli assegni riscossi presso la Cassa Edile. E ancora, incidenti sul lavoro mai denunciati e insabbiati, oppure fatti passare per incidenti stradali. Tanto che è impossibile quantificarli. Quelli denunciati all'Inail sono una percentuale irrisoria e sono in genere gli incidenti più gravi, nei quali è intervenuta la Magistratura.

450 imprese chiuse

Cantieri fuorilegge. Non solo quelli Iacp ma anche quelli delle lottizzazioni private. Cantieri spesso denunciati per situazioni irregolari, talora sequestrati. Ma il cancro è troppo profondo e diffuso. Intanto, in un anno e mezzo, hanno chiuso i battenti 450 imprese romane (su 4000). E da maggio '92 a fine '94 il numero dei lavoratori in regola si è in media dimezzato: hanno perso il lavoro 25.066 operai e 6360 impiegati.

Ecco dunque perché, secondo la Cgil, non basta dire: investiamo per creare lavoro. «Alla vigilia del-

l'avvio dei lavori per il Giubileo - dice Bianchi - bisogna attrezzarsi per evitare quello che accadde nel '90, per i mondiali di calcio: decine e decine di morti nei cantieri che costruivano gli impianti sportivi».

Chi controlla?

Con quali strumenti di controllo? L'Ispezzione del lavoro sembra fuori gioco per le carenze di organico e le disfunzioni organizzative. E poi, ogni controllo costa all'Ispezzione 300mila lire, mentre la multa per l'imprenditore è di 50mila lire. Tutto in perdita. Secondo la Cgil serve un «patto di legalità» da sottoscrivere con Comune e imprenditori. Bisogna ripristinare norme penali sul lavoro nero. E bisogna arrivare ad una conferenza di produzione per introdurre regole certe (normativa tassativa nei bandi delle gare di appalto, controlli). La stessa procedura del massimo ribasso prevista dalla legislazione vigente, deve essere rivista. «Nell'assegnazione degli appalti - dice Bianchi - dovrebbe contare la "storicità dell'impresa", il numero dei suoi dipendenti...». Insomma, le gare al massimo ribasso potrebbero funzionare solo in un sistema sano, in cui tutti hanno pari opportunità, ma finiscono per generare «mostri» nel nostro sistema distorto. Il sasso è gettato...

Montino chiede l'intervento del prefetto

«Per i ritardi si muova Musio»

Per accelerare i lavori in corso nei cantieri stradali, l'assessore comunale Esterino Montino ora chiede anche l'intervento del prefetto, Giorgio Musio. Ieri mattina, infatti, l'esponente capitolino ha compiuto un sopralluogo per le vie della città, dal risultato disastroso. Tornato nel suo ufficio, ha scritto al prefetto una lunga lettera, nella quale lo si invita a imporre ritmi serrati alle ditte incaricate dei lavori.

■ «Si muova anche il prefetto: per accelerare i lavori nei cantieri stradali del centro, l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Esterino Montino, ha chiesto ieri l'intervento del prefetto, Giorgio Musio, per «consentire e imporre ritmi di intervento più serrati alle aziende, ove possibile, affinché restino in attività 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana, domeniche comprese».

Ieri, Esterino Montino aveva controllato di persona lo stato dei lavori e, al termine dei sopralluoghi, dopo avere accertato inefficienze e inadempienze da parte delle ditte incaricate, ha preso carta e penna, inviando al prefetto la lettera nella quale lo informa - cantiere per cantiere - della situazione.

«In via del Quirinale», ha scritto l'assessore, «operavano quattro addetti dell'Enel e due della Telecom, con un piccolo mezzo meccanico, inadeguato alle dimensioni del cantiere. In via XXIV maggio e in via IV novembre, nessuno era presente in cantiere. In piazza Venezia, nonostante si fosse concordato che il lavoro si sarebbe svolto di giorno, nei tratti al centro della piazza, e di notte sugli attraversamenti stradali, la situazione era opposta. Nel cantiere di via Arenula erano presenti solo quattro persone».

L'assessore, è evidente, ha perso proprio la pazienza e da due giorni è sul piede di guerra. Così, ieri, il Movimento federalista democratico del Lazio ha espresso «plauso all'iniziativa dell'assessore Montino relativa al blocco dei nuovi cantieri in attesa della chiusura dei cantieri in ritardo». «È indispensabile recuperare - ha dichiarato in una nota diffusa ieri il segretario regionale del movimento, Raffaella Milano - la fiducia della cittadinanza, disposta a sopportare i disagi dei lavori in corso solo a condizione che vi sia trasparenza e certezza nei tempi e nelle modalità dei lavori».

«Il Comune dovrebbe disporre - conclude la nota - verifiche costanti sull'andamento dei lavori, poiché sono sotto gli occhi di tutti i casi di scarso funzionamento dei cantieri aperti, la mancata apertura nei giorni festivi e prefestivi, il mancato lavoro notturno».

Critiche all'intervento dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Esterino Montino, sono state espresse invece dall'Aduc, associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori. Secondo l'Aduc, Montino avrebbe dimenticato, tra i cantieri aperti, i lavori in corso per il tram Casaleto - Venezia. «Buona parte del centro è bloccata per questi lavori - è detto in una nota - e di doppi o tripli turni non se ne parla, con buona pace di Montino, che propaganda infrastrutture da realizzarsi nel 2004, ma che non riesce a programmare l'ordinaria amministrazione». L'Aduc si è detta contraria anche ad affidare nuovi compiti all'Ama, come preannunciato due giorni fa.

Sciopero a Pomezia e sit-in nel Viterbese

Un lungo muro messo su con grosse scatole di cartone, con sopra le cifre, drammatiche, della disoccupazione nella zona della Tuscia: ieri mattina hanno manifestato così Cgil-Cisl e Uil del viterbese, bloccando la via Cassia all'altezza dello svincolo con la superstrada Viterbo-Orte. I manifestanti, dipendenti dell'Alcatel, delle aziende di Montaldo di Castro e di quelle di Civita Castellana, hanno chiesto che il governo inserisca anche la Tuscia tra le zone individuate prioritariamente per la realizzazione dei «contratti d'area». Tra il '94 e il '96, hanno sottolineato, la disoccupazione è arrivata al 19% della popolazione attiva. Sciopero, invece, a Pomezia, dove gli operai della Menarini, ieri sono astenuti dalla decisione di protestare contro la chiusura dell'azienda di licenziare 207 persone. Il sindaco di Pomezia si è impegnato a promuovere un incontro con gli assessori regionali al lavoro e all'industria e l'Unione industriale.

L'INTERVISTA

Bianchi: venerdì in piazza per l'occupazione

■ **Crollo occupazionale.** Il Lazio sta vivendo una situazione drammatica. Quali sono le cifre più significative?

Prendiamo i metalmeccanici: dal '90 al '96, hanno perso il lavoro 20mila operai sopra i 30 anni. Tra il secondo trimestre del '94 e il terzo trimestre del '96, in quindici mesi, si sono iscritti agli uffici di collocamento 41.400 ultratrentenni in più. Mentre la fascia di lavoratori sotto i 25 anni e tra i 25 e i 29 anni negli stessi quindici mesi è calata dell'1-1,2%, quella degli ultratrentenni è incrementata del 2,3%. Questo significa che stiamo assistendo alla crescita esponenziale di coloro che nella vita non avranno più la possibilità di trovare un lavoro. Il «bollettino delle valanghe» investe tutto il Lazio. E crisi nera a Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo, Roma.

Quali sono i settori più colpiti? Meccanici, tessili, edili. Oggi abbiamo avuto un incontro con gli edili per fare il punto della situazione

La situazione occupazionale nel Lazio è drammatica. Latina è fra le prime 10 aree di crisi individuate dalla trattativa nazionale. Crisi nera a Frosinone, Rieti, Viterbo... La disoccupazione nelle province si attesta sul 21%. Meccanici, tessili, edili i più colpiti. Ne parliamo con Stefano Bianchi, segretario della Cgil. Le ricette per uscire: «Patti territoriali», iniziativa regionale, accordi nazionali. Venerdì, la manifestazione regionale indetta da Fiom, Fim e Uilm.

anche in vista dell'incontro, il prossimo martedì, con gli assessori alle Politiche del territorio, Domenico Cecchini, e al Lavoro, Sandro Del Fattore, sul protocollo di intesa del novembre scorso. L'Amministrazione comunale ha ridato fiato ai cantieri, ma non basta. La domanda sta diventando drammatica.

E in questa situazione si aggiungono le polemiche con la Confindustria sul contratto dei metalmeccanici...

Secondo l'Isco (Istituto studi con-

tingenza) il costo della vita per la famiglia di un metalmeccanico è aumentato, dal '90 al '94, del 24,1%, mentre lo stipendio, nello stesso periodo è passato da +2,7% a -7,8% (per gli impiegati è passato da +4,1% a +0,8%). Siamo al limite. Nel '94, con il contratto, si è recuperata parzialmente la situazione cercando di modulare gli aumenti rispetto all'inflazione programmata. Poi però c'è stato il crollo della lira e l'inflazione reale è stata ben diversa. La richiesta di 97mila lire che

viene fatta a livello contrattuale tende a coprire il differenziale fra inflazione programmata e reale. Ed è proprio questo il punto di scontro.

Dunque, rottura delle trattative e sciopero...

La manifestazione del 27 è conseguenza dell'atteggiamento intransigente di Fedemeccanica e Confindustria ed è anche un'occasione per rimettere al centro dell'attenzione, nella nostra regione, i temi della difesa contrattuale e di una nuova politica occupazionale. Ed è indispensabile una forte adesione di tutte le categorie.

Perché il Lazio, anche in una situazione di ripresa, perde sempre il treno? Forse è anche colpa degli imprenditori?

Il Lazio, fra le regioni, è rimasto al penultimo posto nella crescita dell'esportazione (+6,6%), superato dalla Basilicata (+43,5%), dall'Abruzzo (+54,4%). Le regioni del Nord hanno confermato un trend (+20%), quelle del Sud hanno registrato un'impennata e il Lazio è ri-

masto al palo. Il fatto è che gli imprenditori sono incapaci di uscire dalla sindrome assistenzialistica e da un certo tipo di rapporto con l'amministrazione pubblica, poiventuto meno, dopo Tangentopoli. Non cercano mercati, nicchie di sviluppo. Contano solo sull'assistenzialismo e sulle commesse pubbliche. È un gap culturale. A questo si aggiunge un sistema di credito ingessato (con tassi bancari altissimi, intorno al 16,36%) che non rappresenta davvero un volano per l'economia, e il pericolo di infiltrazione criminale (usura, taglieggiamenti, ricatti, riciclaggio di denaro sporco)...In una recente indagine condotta da «Mondo economico» almeno il 70% di imprenditori denuncia queste infiltrazioni criminali.

I recenti fatti nazionali, crisi dell'Olivetti, caso Necci, hanno una ricaduta a livello regionale? È possibile che la crisi dell'Olivetti coinvolga tutto l'indotto, medie e piccole imprese, soprattutto del

settore elettronico. La vicenda Necci può rimettere in discussione l'accordo per l'attuazione delle metropolitane leggere firmato a fine luglio fra Regione, Provincia, Comune, le due aziende dei trasporti e le Ferrovie.

Come se ne esce?

In vari modi. Con l'attuazione di «patti territoriali» e con un diverso ruolo della Regione. Può aiutare anche la trattativa che si sta conducendo a livello nazionale. Mi spiego. Partiamo dai «patti territoriali» che sono previsti da una legge nazionale: si incontrano imprenditori, sindacati, istituzioni locali, possibilmente Istituti di credito, per stipulare un patto di convenienza reciproca e rilanciare sviluppo e occupazione. È accaduto a Latina, a fine luglio: gli imprenditori si sono impegnati per 350 miliardi di investimenti in progetti significativi che comporterebbero la creazione di 1200 posti di lavoro (qui la parte più attiva sono proprio gli industriali, più deficitarie, invece, le autonome

locali); un altro progetto in fase di gestazione avanzata riguarda i sei comuni dell'area di Pomezia: la Provincia di Roma è intervenuta attivamente per la realizzazione di infrastrutture viarie e per sostenere progetti di «incubazione di imprese» (si fanno nascere in vitro piccole imprese, si seguono e sostengono per due anni con servizi e attrezzature, poi, quelle che riescono a camminare con le proprie gambe si insediano nel mercato). Anche il Parco tecnologico nell'area romana è un'esperienza positiva. La regione deve uscire però dalla fase di noviziato che ancora la blocca, non più giustificabile dopo un anno e mezzo (nonostante il dissesto profondo e la macchina amministrativa inefficiente). Bisogna arrivare a un protocollo di intesa che consenta di fare, a gennaio, una conferenza sull'occupazione. Ci sono opportunità da sfruttare nell'edilizia ospedaliera, nella viabilità, nei servizi per gli anziani, nella valorizzazione dei beni ambientali